

Trama

James Iversen, istruttore di sci della prestigiosa Alpine Prestige Ski Club, si prepara a passare tre settimane di libertà con il suo migliore amico Eric a St. Moritz. Ma quando Eric disdice all'ultimo minuto, James si ritrova bloccato per cinque lunghe settimane con una cliente molto particolare: Angelica Kozlov Nikolaeva, l'erede capricciosa di una delle famiglie più ricche di Mosca.

Angelica è viziata, testarda e completamente negata sugli sci. Indossa solo Moncler Grenoble, Fendi Ski e Prada, e sembra più interessata a pubblicare foto sui social che a imparare a sciare. Per James, abituato a clienti motivati e rispettosi, è un incubo. Per Angelica, James è solo un istruttore arrogante, impaziente e privo di classe, che non capisce il suo mondo e la tratta con sufficienza.

Ma giorno dopo giorno, tra discese sbagliate, sguardi rubati e battibecchi sotto la neve, qualcosa cambia. L'odio si trasforma in attrazione, l'attrazione in desiderio. Mentre St. Moritz fa da sfondo al loro gioco pericoloso, un evento inaspettato stravolgerà tutto, mettendoli davanti a una scelta impossibile.

Lui accetterà di rischiare tutto per lei?

E lei sarà disposta a rinunciare al suo mondo dorato per un istruttore di sci?

Sulle piste innevate della Svizzera, tra lusso e passione, tra differenze sociali e sentimenti proibiti, il destino è pronto a riscrivere le loro vite.

Capitolo 1 (dal punto di vista di james)

"James? Mi hai sentito?" sentii dire il mio migliore amico Eric.

L'avevo sentito, ma non riuscivo a credere alle sue parole! Era da un anno che programmavamo questa vacanza a St. Moritz, non poteva disdire in una semplice chiamata!

"Sì, ho capito. Posso almeno sapere il perché di questa decisione?"

"James, non essere arrabbiato con me. Non posso raggiungerti a St. Moritz perché Barbara non se la sente di venire in questo momento."

Barbara, la ragazza di Eric. Viveva ancora con i suoi genitori nonostante i suoi ventiquattro anni, era una biondina bassa e tonda che, secondo i racconti di Eric, faceva morire dal ridere. Non so come faceva Eric ad amarla, ma era la sua di vita, mica la mia.

"Ah, bene." Risposi seccamente. Se Barbara non se la sentiva, non significava per forza che Eric doveva rimanere con lei, giusto?

"Sai, sarebbe la sua prima volta che va in vacanza senza i suoi, non voglio metterla sotto pressione, sai. Ma ti prometto che fra due o tre settimane saremo lì!"

"Ok, allora chiamami quando verrai qui. A presto ciao!" E riattaccai velocemente. Eric mi richiamò due secondi dopo, probabilmente per chiedermi perché avevo riattaccato. Ignorai la sua chiamata e andai nella minuscola cucina del appartamento che affitavo da novembre fino ad aprile. Iniziai a prepararmi un panino alla Philadelphia quando il mio capo Mike mi chiamò'.

Mike era il mio capo da tre anni, era il capo (e anche un monitore ogni tanto) della scuola di sci migliore di tutta la regione. La Alpine Prestige Ski Club era una scuola di sci per le persone del più alto rango. Solo i più ricchi potevano permettersi delle lezioni private con i monitori della Alpine Prestige Ski Club. Io ero uno dei monitori, mi occupavo in particolare delle persone che avevano già sciato in precedenza, perché Mike sapeva che ero poco paziente. Io adoravo il mio lavoro, era bellissimo stare fuori tutto il giorno nelle montagne a

sciare, il mio hobby e sport preferito al mondo. Insegnare era facile per me, l'importante era che le persone a cui insegnavo si comportassero bene.

Risposi al telefono.

"Si, Mike?"chiesi.

"Ciao, James. Come stai?" disse educatamente Mike.

"Bene. Cosa devi chiedermi Mike?"

"Ecco, la mia non e' una richiesta, James. Lo so che e' da un paio di mesi che hai richiesto queste ferie ma stamattina la famiglia Kozlov Nikolaeva mi ha chiamata. Verranno con i loro amici qui a St Moritz per le prossime cinque settimane. La loro figlia Angelica vorrebbe prendere lezioni da sci ogni mattina insieme al migliore monitore che ha la Alpine Prestige Sci Club. Ho subito pensato a te e ho detto il tuo nome, James. Lo so che sei in vacanza ora ma non posso disdire ora, in piu' sei il migliore monitore che abbiamo e non posso deludere le aspettative della famiglia Kozlov. Sai, la famiglia Kozlov Nikolaeva e' una delle dinastie piu' facoltose di Mosca. Victor Kozlov e' un magnate dell'industria energetica e immobiliare. Vent'anni fa e' diventato uno dei dieci uomini piu' ricchi della Russia. Sua moglie Anastasia e' la figlia piu' piccola della famiglia aristocratica Nikolaeva, e' una collezionista d'arte. E la loro figlia Angelica, stamattina ho fatto ricerche su Google, ha ventiquattro anni ed e' andata cinque anni a una prestigiosa scuola privata qui in Svizzera di cui non mi ricordo il nome. Vorrebbe tanto essere brava a sciare e per questo motivo iniziera' lezioni private con te. Verrai pagato molto bene, James, poteva andarti peggio, no?"

Si, poteva andarmi peggio. Ma anche molto meglio! Fino a due ore prima ero convinto che avrei sciato tutti i giorni con Eric e che mi sarei divertito da morire con lui! E invece dovevo sciare tutti i giorni con una viziata aristocratica russa che non sapeva sciare!

"James? James?" disse Mike un po' timoroso.

"Sì, va bene. Ma le mie ferie le prenderò appena questa famiglia Zoklov o come diavolo si chiama se ne va!"

"Vedremo."

"Quando vengono qui?" chiesi con il broncio stampato sul volto.

"Domattina alle nove devi essere pronto davanti al Kulm Hotel, dove ci sarà Angelica ad aspettarti. Andrete insieme alle piste e la lezione finirà alle tre, farete pranzo insieme sulle piste."

"Ma come, sono già qui?" chiesi stupito. Solitamente i ricchi facevano con calma, a volte arrivavano persino giorni in ritardo perché non avevano finito i bagagli.

"È certo, hanno preso il jet privato poche ore fa. Fra poco arriveranno al Kulm."

"Ah, ok." Mi appoggiai al bancone della cucina e continuai a spalmare la Philadelphia sul mio panino. Aggiunsi dei pomodori e dell'insalata.

"Va bene, apposto. Ci sentiamo domani!" E riattacco'.

Sospirai e presi un boccone del mio panino alla Philadelphia.

Sapevo che mi sarebbero aspettate cinque settimane molto lunghe.

Capitolo 2 (dal punto di vista di Jame)

La mattina dopo alle nove mi trovai nella reception del Kulm Hotel. L'atrio risplendeva sotto il caldo bagliore dei lampadari di cristallo, che gettavano riflessi dorati sulle pareti rivestite di legno intagliato. Il fuoco scoppiettava nel grande camino di pietra, regalando all'ambiente un'atmosfera intima e accogliente nonostante l'ampiezza della hall.

Mi si appoggiai con noncuranza a una delle colonne di marmo, lo sguardo vagante tra le immense vetrate che si affacciavano sul lago ghiacciato. Il silenzio era rotto solo dal tintinnio discreto delle tazze di porcellana nei vassoi d'argento, portate con grazia dai camerieri in giacca bianca. Non era la mia prima volta al Kulm, parecchi dei miei clienti ci alloggiavano. Spesso mi invitavano a cena, come "ringraziamento" per le lezioni.

Mi passai una mano tra i capelli ancora umidi dalla doccia. Mi chiesi se Angelica sarebbe arrivata puntuale o se si sarebbe fatta attendere. Ma in fondo, pensai con un mezzo sorriso, aspettarla lì, in quel luogo fuori dal tempo, non era poi un sacrificio.

Aspettai cinque minuti noiosi, e poi la vidi..

Angelica scendeva con grazia i gradini del Kulm Hotel, i lunghi capelli castani mossi e ondulati da una piastra o un arricciacapelli. Gli occhi grandi e scuri scrutavano il panorama con indifferenza e superiorità, la pelle chiara tipicamente russa. Ma era il resto a strapparmi un ghigno sprezzante.

Moncler Grenoble. Davvero. Poteva essere anche la donna più affascinante di St. Moritz, ma quell'ostentazione griffata la rendeva un paradosso perfetto di bellezza e ridicolo. La giacca imbottita di Moncler sembrava fatta apposta per lei da quanto le stava alla perfezione, ma non era certo fatto per affrontare il gelo dell'alta montagna. La borsa Prada, portata con la leggerezza di chi non ha bisogno di badare alla praticità, oscillava al ritmo dei suoi passi. Il cappello Fendi le incorniciava il volto con una studiata casualità. Poco trucco, certo, come se volesse far credere che la perfezione fosse del tutto naturale.

La fissai con un lampo ironico negli occhi. Bella, sì. Bella da togliere il fiato. Eppure non potei fare a meno di scuotere appena il capo, domandandomi come sarebbe stata sulle piste da sci.

Angelica mi riconobbe dalla giacca nera con il logo della Alpine Prestige Sci Club. Non si degno' nemmeno di salutarmi con la mano, ma semplicemente con un cenno del capo. Mi raggiunse nel atrio e disse:

"Buongiorno, lei deve essere il signor Iversen, giusto?"

La sua voce mi sorprese. Mi ero aspettato di sentire un forte accento russo, o addirittura una certa difficoltà nel parlare inglese. Ma il suo inglese era impeccabile, come se avesse vissuto per anni in una famiglia inglese.

"Sì, sono io. Allora lei è la signora Angelica."

"Angelica Kozlov Nikolaeva." mi corresse.

"Esatto. Allora, è pronta per sciare?" chiesi ignorando il suo sguardo arrogante.

"Direi di sì. Anzi, aspetti un attimo. Può tenermi la borsa un attimo?" Senza aspettare il mio "sì", mi porse la sua ridicola borsa Prada. Lei lo aprì e disse:

"Ho portato con me una crema solare, SPF 30, secondo lei basta?" mi chiese dubbiosa.

"Be', dipende tutto dalla sua carnagione, se si brucia facilmente opterei per SPF 50, ma se secondo lei basta il 30 allora va benissimo." risposi seccamente. Tanto prima o poi la sua pelle si sarebbe abituata al sole e si sarebbe abbronzata. Anch'io ero molto abbronzato nonostante i miei geni norvegesi.

"Ok. Ho preso anche un burro cacao, ho le labbra molto fragili e delicate, come vede. Ho anche preso una bottiglietta d'acqua, mi disidrato molto

facilmente. E dopo possiamo comprare una barretta di proteine o cioccolato fondente? Niente zuccheri pero'."

Mi trattenni dal alzare gli occhi al cielo. Quanti problemi per solo due ore di sci. Pure facile.

"Certo, va benissimo. Andiamo."

E uscimmo dal Kulm Hotel.

Io e James Iversen, il mio istruttore di sci, arrivammo alla seggiovia di Chantarella, poco piu' su di St. Moritz. Al Kulm Hotel (un hotel niente male, con una sorprendente vista sul lago ghiacciato e su St. Moritz) gli avevo dato i miei sci e i miei bastoni e come vero gentiluomo me li aveva portati in giro. Non che avesse avuto tanta scelta, insomma, quale uomo farebbe portare degli sci pesanti a una donna?

Presi dalle mani di James i miei sci e li buttai a terra, e cercai di infilarmeli ai miei scomodissimi scarponi che facevano malissimo ai piedi.

"Cosa fai?" disse James quando vide che mi stavo dirigendo verso la seggiovia.

"Come?" risposi. Pensavo che avremmo preso la seggiovia. Se voleva andarci a piedi alle piste, poteva benissimo andarci da solo. Io avrei preso la seggiovia.

"Noi non andremo li. Noi inizieremo su quella pista." Mi indico' il tapetino con la pista lunga 30 metri, praticamente piana, pieno di bambini piccolissimi.

"Scusa? Ma io pensavo che avremmo sciato su una vera pista!" mi lamentai. Che imbarazzo sciare sulla pista dei bambini.

"Ma non ha mai sciato giusto? Allora e' meglio iniziare con il tapetino."

"Ma io non voglio sciare li!" dissi. Avrei fatto una terribile figuraccia se avessi sciato su quella pista. I miei bellissimi vestiti erano fatti per impressionare gli adulti, non i bambini.

"Angelica, tu non sei ancora pronta per sciare sulle piste piu' lunghe. Piu' tardi in questa settimana forse potremo provare a fare una blu, ma oggi stiamo qui sul tapetino." disse tranquillamente James.

"Ti prego, andiamo su. Io non ho proprio voglia di sciare li, mi sento molto piu' a mio agio se andiamo su a fare una pista li, non troppo difficile come hai detto

tu, ma ti supplico, non il tapetino!" mi lagnai. Gli feci gli occhi dolci sperando che ci cascasse ma lui rimase indifferente.

"Angelica, e' davvero meglio se restiamo qui." disse.

"Ti prego, andiamo su.... Io poi ho visto un paio di tutorial su Youtube su come sciare, me la cavo lassu'. Dai, andiamo."

Senza aspettare la sua risposta (tanto sarebbe stata no) andai verso la seggiovia e mi misi in fila con gli sci ai piedi. Apri' le gambe a spazzaneve perche' non riuscivo ad andare davanti, e per sbaglio bloccai la strada a tante persone e andai con i miei sci su quelli degli altri. Un uomo con lo snowboard mi urlo' contro:

"Stai attenta!! Cosa ci fai qui, a bloccare il passaggio! Vai al tapetino!"

Rimasi perplessa da quella maleducazione. Gli avevo fatto perdere solo un secondo del suo tempo, la sua stupida seggiovia l'avrebbe presa comunque prima o poi! Stavo per ribattere ma James intervenne in mio soccorso, appoggiando la sua mano sulla mia spalla.

"Si calmi signore, ora ci sposteremo." Poi aggiunse rivolto a me:

"Non capisco perché hai insistito per venire su questa pista. L'altra era perfetta per te! Questa e' lunga, affollata! Ma se preferisci sciare in mezzo alla gente che ti taglia la strada, prego!"

Incrociai le braccia, e stavo per ribattere, ma era il nostro turno per sedersi e mi sbrigai. Non volevo assolutamente prendere una seggiovia da sola per la prima volta in vita mia!

La seggiovia arrivo', l'addetto ci fece cenno di avanzare. Sbuffai, e mi sedetti di scatto sulla seggiola e quasi feci perdere l'equilibrio a James, che si sedette di fianco a me con un movimento brusco.

"Potresti avvisarmi prima di sederti in questo modo delicato?" disse James infastidito. Ma come osava? Ero la sua cliente! Quando sarei tornata al Hotel avrei detto al papa' che volevo cambiare istruttore.

Con tono pungente risposi:

"Oh, scusa, non volevo rovinarti la partenza perfetta!"

La barra di sicurezza si abbasso' con un colpo secco. Restammo in silenzio per un attimo mentre la seggiovia si sollevava, lasciando il rumore del mondo sotto di noi. Per fortuna mi ero seduta senza essermi incastrata come mi aveva raccontato Polly, la mia migliore amica. La sua prima volta sulla seggiovia era andata parecchio male, prima era caduta e poi le si era incastrato lo sci sull'appoggio. Se la mia prima volta filava cosi' liscio, dovevo per forza essere un talento naturale. Mi sfilai i guanti e presi il telefono dalla tasca interna della mia bellissima giacca bianca Moncler. Mi scattai un paio di foto, in tutte quante James aveva un divertentissimo broncio stampato sulla faccia.

Ad una certa, lo vidi addirittura roteare gli occhi al cielo. Mi girai per dirgli che queste foto erano per Instagram, ma mi distrassi un attimo e uno dei miei guanti (nuovi tra l'altro) cadde giu' dalla seggiovia fuori dalla pista.

"Oh no!" urlai. "James! Dopo dobbiamo andare a prendere il mio guanto!"

Lui scoppio' a ridere e disse;

"Non sei in grado di fare i fuori pista, Angelica. Semmai te lo vado a prendere io, mentre tu aspetti sulla pista." E continuo' a ridere.

"Forse sono in grado, non mi hai mai vista sciare."

Sperai di impressionarlo sulle piste, forse ero davvero un talento naturale che avrebbe capito subito la tecnica! Si, ineffetti era possibile. Avevo visto un sacco di video su Youtube, ero molto preparata. La pista del tapetino era decisamente non per il mio livello.

Dopo circa dieci minuti di silenzio, arrivammo su a 'Corviglia', la stazione con tante seggiovie.

La seggiovia rallento' con un lieve sobbalzo mentre si avvicinava alla stazione di arrivo. Strinsi le mani attorno alla barra di sicurezza, il cuore che mi martellava nel petto. Nonostante il tragitto sia stato più dolce di quanto immaginassi, l'idea di scendere mi mise una certa ansia.

James, seduto accanto a me con la naturalezza di chi ha fatto questa discesa mille volte, mi sorrise con aria rassicurante.

"Appena si alza la sbarra, tieni i piedi pronti e lasciati scivolare in avanti," mi disse mentre la piattaforma di legno e di neve si avvicino' sotto di noi.

La sbarra di sicurezza si sollevo' con un leggero scatto. Trattenni il respiro, e segui' l'esempio di James e mi preparai. In un attimo, i nostri sci toccarono il suolo. Senti'la terra sotto i piedi e tenni gli sci dritti mentre mi spinsi in avanti con i miei bastoni. Per un attimo temetti di cadere e fare una terribile figuraccia, ma alla fine ritrovai l'equilibrio.

Mi allontanai di qualche metro, il fiato corto per l'emozione, e poi scoppiai a ridere. James mi osservò, divertito e curioso e disse:

"Visto? Facile!"

"Infatti, non era difficile, te l'avevo detto che mi sento piu' a mio agio su queste piste qui!" ribattei testarda, scuotendo la testa. Meno male che non sapeva leggere i miei pensieri, questa discesa dalla seggiovia era stata la cosa piu' spaventosa che avessi mai fatto.

"Okay, sei pronta? Ora andremo verso Marguns, li' potremo prendere la seggiovia per Plateau Nair, cosi' vedro' come sai sciare."

Annuii e dissi:

"Sto davanti io, va bene? Così' vedi bene come scio."

"Certo. Okay, seguimi e poi superami." Con un abile movimento delle gambe (osservai che ero quasi lo stesso del pattinaggio, il mio hobby preferito) ando' verso la pista 14. Lo segui con poca fatica e poi lui si fermo'.

Lo superai e vidi gia' la stazione di Marguns, non era affatto lontano. Il sole splendeva e la neve sembrava perfetta. Avevo visto almeno una decina di tutorial su YouTube: sapevo *teoricamente* come si scende. Peso avanti, piegare le ginocchia, curve a serpentina. Semplice, no?

Presi un bel respiro e mi spinsi in avanti. Subito sentii la velocità aumentare. Le punte degli sci tremarono leggermente, ma cercai di restare calma. *Ok, adesso dovrei fare una curva...* provai a spostare il peso, ma niente. Stavo andando dritta. Troppo dritta.

La pista si allargo' davanti a me, la velocità aumento'. Oh-oh. Tentai di girare un po', spostando il peso come dicevano i tutorial, ma invece di una curva armoniosa, gli sci cominciarono a oscillare in modo incontrollato. Andai un po' storto, poi di nuovo dritto. Il vento mi fischiava nelle orecchie.

Ecco della gente davanti a me! Dovevo evitarli! Dovevo evitarli— SBAM.

Colpii il primo con la spalla, lui barcollo'. Poi sfiorai una donna con il bastoncino e lei mi lancio' un'occhiataccia. "Scusa!" urlai, ma ormai ero fuori controllo. Il terzo poveretto non aveva scampo: lo centrai in pieno e finimmo entrambi per terra in una nuvola di neve.

Rimasi lì un attimo, stordita. Sentii la neve fredda infilarsi nel collo della giacca. Respirai pesantemente. Poi mi rialzai lentamente e guardai la pista. Marguns era ancora lontana.

Forse un altro tutorial non sarebbe stato male.

